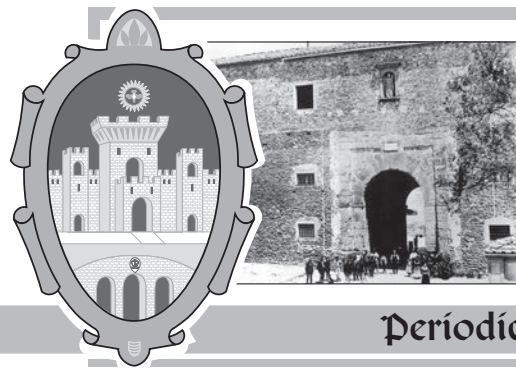




il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org



**Il Centenario è un momento di consapevolezza,
e un nuovo inizio per scrivere insieme il futuro**

Bimestrale - Anno XXXVII - n° 1 - Aprile 2026

SANTO SPIRITO, PARLA DI TE LA STORIA!

Cari Quartieristi ben trovati, ci sono momenti in cui un Quartiere è chiamato a guardarsi allo specchio. Non per complacersi, ma per riconoscere ciò che è diventato e ciò che può ancora essere. Il nostro Centenario è uno di questi momenti: un passaggio che non celebra soltanto una data, ma un'identità.

Porta Santo Spirito nasce cento anni fa come primo Quartiere della città. Questo primato non è un trofeo da esibire, ma una responsabilità che ci accompagna da sempre. Essere stati i primi significa aver aperto una strada, aver dato forma a un modello, che non soltanto è stato determinante per la ripresa della nostra amata Giostra, ma che ha influenzato, sin dal principio, l'intera comunità cittadina. Significa, soprattutto, aver costruito un'appartenenza che ancora oggi si rinnova in ogni quartierista, giovane o anziano che sia.

Il Centenario ci offre l'occasione di tornare alle nostre radici. Non per nostalgia, ma per capire meglio chi siamo. Ogni documento, ogni storia, aneddoto o ricordo, ogni uomo o donna che nel corso di questo secolo si è impegnato ed ha contribuito alla crescita del nostro sodalizio ci ricorda che Porta Santo Spirito non è solo un colore o un simbolo: è una comunità che ha saputo crescere, vincere, cadere, rialzarsi e restare protagonista nella Giostra e nella vita cittadina. Siamo parte di una storia vincente, certo. Ma la vittoria, per noi, non è mai stata soltanto un risultato. È un modo di stare insieme, di prepararsi, di lavorare, di credere in qualcosa che supera il singolo. È l'orgoglio di appartenere ad una comunità che lavora fianco a fianco ogni giorno dell'anno per veder trionfare i Nostri colori in Piazza Grande nella consapevolezza di portarsi appresso un secolo di passione ed orgoglio. I festeggiamenti per il Centenario devono

essere l'occasione per acquisire una maggiore consapevolezza del presente e dell'immediato futuro. Se ci limitassimo ad approfondire unicamente le origini del Quartiere, perderemmo una grande opportunità e sottovaluteremmo il ruolo che Porta Santo Spirito potrà svolgere nelle dinamiche culturali, sociali e aggregative della nostra Città. Un Quartiere non vive solo nei giorni della Giostra e, soprattutto, non esaurisce i suoi compiti e le sue funzioni con la Giostra. È ciò che ci unisce e ci spinge a stare insieme, ma è altrettanto evidente che il Quartiere è il risultato delle relazioni che si instaurano tra i soci, delle iniziative che vengono promosse e della capacità di essere un punto di riferimento per chi cerca un luogo dove sentirsi parte di qualcosa. In questo spirito si collocano le iniziative che hanno già segnato l'inizio del nostro Centenario e quelle che ci accompagneranno nei prossimi mesi. Abbiamo aperto

il percorso con due conferenze realizzate insieme alla Società Storica Aretina: la prima dedicata alle origini ed alle evoluzioni storico ed urbanistiche dei luoghi del nostro Quartiere, la seconda alle radici storico-sociali e culturali dell'Arezzo tra le due guerre, periodo in cui Porta Santo Spirito muoveva i suoi primi passi. Due momenti di studio che hanno restituito profondità e contesto alla nostra identità e spiegato come le dinamiche del tempo abbiano determinato la nascita del nostro sodalizio ed ispirato, - come già sappiamo - la ripresa della Giostra moderna. A fine marzo la presentazione della nuova bandiera del Quartiere, frutto di un bando di concorso che ha visto la partecipazione di oltre quarantacinque bozzetti. Un segno forte, scelto con cura, che non sostituisce la nostra storia ma la proietta verso il prossimo secolo. Un simbolo che parla di continuità, di rinnovamento, ma soprattutto di passione.

Avremo poi l'annullo filatelico celebrativo, gli approfondimenti storici nei due Pre-Giostra, la mostra fotografica dedicata alle immagini e agli uomini che hanno fatto grande Porta Santo Spirito, fino alla conferenza conclusiva che ripercorrerà l'intero cammino del Quartiere. E infine, la Cena del Centenario, che si terrà proprio nel giorno in cui, cento anni fa, venne fondato il nostro glorioso Quartiere: un modo semplice e autentico per ritrovarci, riconoscerci e guardare avanti insieme. Per concludere, il Centenario non è un traguardo. È un nuovo inizio. E la Storia - quella che oggi parla di noi - continuerà a farlo solo se sapremo scriverla con la stessa serietà, la stessa passione e la stessa visione che hanno guidato chi ci ha preceduto. Invitandovi a frequentare ancor di più i nostri luoghi e a prendere parte alle iniziative che abbiamo programmato, vi saluto con affetto.

Il Rettore

La nuova bandiera disegnata da Luca Pasqualotti

SIMBOLO D'AMOR SACRO

Fra gli eventi che il Consiglio Direttivo ha programmato per l'anno 2026, Centenario del Quartiere di Porta Santo Spirito, sicuramente uno dei più attesi è stata la presentazione della nuova Bandiera, svoltasi lo scorso 26 marzo nel salone del nostro Museo con un gran successo di pubblico. La scelta del Consiglio non è stata come di consueto affidare il compito ad un singolo artista, ma aprire un bando pubblico, al quale si è registrata una risposta importante: sono stati raccolti più di 40 bozzetti, fra digitali e cartacei. In occasione della conferenza stampa di sabato 24 gennaio, dopo che il Rettore Giacomo Magi ha esposto il calendario del Centenario, la Commissione esaminatrice dei bozzetti - composta da Rita Rossella Ciani, Luca Berti e Alessandro Marrone - si è riunita nella Sala Rosa del Comune di Arezzo, e a seguito di un'attenta osservazione hanno individuato il bozzetto vincitore. La Bandiera scelta sarà "rivoluzionaria" pur mantenendo le sue radici

storiche e i colori e simboli che rappresentano il Nostro Glorioso Quartiere da un secolo. Così il vincitore del bando, l'architetto Luca Pasqualotti, descrive il suo progetto: "Storia, Simbolo ed Identità, questo rappresenta a mio avviso la Giostra del Saracino per Arezzo e per gli aretini. In quanto tale, ne vanno celebrati i valori tramandandone i simboli ed i costumi con un linguaggio attuale che sappia coinvolgere le nuove generazioni. Con questo obiettivo, ho pensato di disegnare la proposta per la nuova bandiera di Porta Santo Spirito, cercando di "proiettare" qualcosa che nascesse dai valori del passato ma che si proiettasse nel futuro, nella speranza che quest'identità aretina di cui siamo così fieri e che sentiamo così forte si possa trasmettere anche ai più giovani. L'idea da cui nasce il bozzetto della nuova bandiera del Quartiere di Porta Santo Spirito è quella di rappresentare graficamente



l'Amore Sacro che lega il popolo gialloblù ai suoi colori. Un amore Totale che risplende immutato dopo un secolo di storia. La grafica che è stata adottata perciò si focalizza sull'amplificazione del tema del Sacro aggiungendo allo stemma del quartiere un'aureola radiata ingigantita che simboleggia non solo il "Santo Spirito" ma che è raffigurazione di un Amore Sacro e di una Passione perenne, quella dei quartieristi per il proprio quartiere. All'idea fondante e principale del disegno si aggiunge inoltre la volontà di richiamare l'immagine dei costumi storici del quartiere inserendo, come sfondo principale della bandiera, un tema ad onde gialloblù che ne ricorda gli ornamenti. Con Antico Ardore, ieri, oggi e domani". Il Consiglio Direttivo ringrazia la Commissione e tutti coloro che hanno realizzato i numerosi bozzetti, e si congratula con Luca Pasqualotti per la realizzazione della nuova Bandiera.

Alessio Donati

In questo numero:

- Celebriamo il Centenario
- Ecco la nuova bandiera
- Giostra, serve un passo in più
- Intervista a Fabio Niccolini
- Al via la Borsa di Studio
- Parlano gli addetti ai soci
- Andrea Betti alle scuderie
- La conferenza del prof. Santori
- Cent'anni gialloblù (1ª puntata)
- Gruppo Giovanile, un po' di storia
- La Premiazione dei Giostratori
- La tesi di Sabrina Geppetti
- Il preparatore Stefano Pelosi
- Tarlo fra stemmi e confini

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
utorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - **Dir. Resp.: Luca Caneschi**
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.

Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Elisabetta Bidini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Alessio Donati, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Franco Gori, Giacomo Magi, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi. **Hanno collaborato:** Claudio Santori.

Per le foto: Correggiostra, Alessandro Falsetti, Chiara Romboli, Saimon Savini.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - **Stampa:** Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

UN SALTO DI QUALITÀ

È quello che serve per far vivere il Saracino tutto l'anno

Giostra tutto l'anno. È un ritornello che ci ripetiamo spesso, ed è anche un obiettivo assolutamente perseguibile vista la vitalità che il mondo della Giostra esprime e l'interesse che suscita. Per quanto però questo possa essere reso possibile con iniziative storiche e culturali, eventi, mostre o manifestazioni, non c'è dubbio che qualcosa manca. In questi giorni sono stato indotto a una riflessione sull'argomento da due eventi che si sono svolti in contemporanea, la Giostra d'inverno con protagonisti i quartieri di Porta Santo Spirito e Porta del Foro ed il Torneo storico della Città della Quintana che si è svolto a Ascoli. La parte tecnica di una manifestazione, infatti, non può essere protagonista solo 15 giorni all'anno per diventare veramente

patrimonio di tutti gli appassionati, e se fino a qualche tempo fa era ovviamente impossibile pensare a organizzare eventi per mancanza di strutture, oggi i campi prova dei quartieri e i maneggi privati hanno la possibilità di offrire uno spazio nel quale ci si può confrontare anche durante l'anno. Ho visto le immagini del Torneo di Ascoli (a proposito, complimenti a Adalberto Rauco che si è messo in bella evidenza dietro al "cannibale" Innocenzi) e letto i resoconti della stampa locale, ed è evidente che è un bel modo di far parlare di Quintana all'inizio della primavera, risvegliando l'interesse alla competizione oltre che alla rievocazione. Visto che con la già citata Giostra d'inverno e l'ormai tradizionale memorial Morelli ospitato da Andrea Vernaccini qualcosa si sta

muovendo anche da noi, credo sia giusto spingere in questa direzione vincendo le resistenze di un mondo, quello delle "scuderie", che a volte rischia di chiudersi troppo in sé stesso diventando così tristemente autoreferenziale. In questa direzione, e cioè di una maggiore apertura, va anche la proposta di far svolgere durante la settimana di Giostra anche sessioni di prove per i giostratori e i cavalieri non accreditati dai quartieri, ovviamente con modalità e orari non confliggenti con quelli riservati alle prove dei quartieri stessi. È necessario fare un salto di qualità, insomma, per dare un'ulteriore spinta alla crescita esponenziale della manifestazione i cui meriti sono indubbiamente dei quartieri e di chi all'interno di essi si impegna quotidianamente, che di

questa spinta devono quindi essere promotori e protagonisti. Guai a dare l'impressione che ci siano da fuori "maestrini" che vogliono impartire lezioni, e anzi da questi dobbiamo guardarci bene. Allo stesso tempo, però, non dobbiamo neanche essere nemici di noi stessi, e capire che aprire le porte non significa svelare le proprie carte, quelle con le quali si tenterà poi di vincere in piazza, ma semplicemente crescere tutti insieme. La storia di questi ultimi anni ci dimostra che più il racconto della Giostra si arricchisce e più ottiene successo, e questo poi si riverbera in tutti gli aspetti della vita associativa. In sintesi, abbiamo tutto da guadagnare e niente da perdere.

Luca Caneschi

Intervista a Fabio Niccolini, vice Rettore e responsabile per gli sponsor

ECCO CHI PORTA IL "CARBURANTE"

La vita di un quartiere, sicuramente quella di Porta S. Spirito, è un organismo molto complesso, nella sua conduzione, organizzazione ma anche nel suo sostentamento. Una rete che coinvolge ormai centinaia di volontari, una costruzione fatta di tante componenti che agiscono in collaborazione tra loro e hanno bisogno di risorse sempre adeguate alle attività che devono essere realizzate, prima fra tutte la disputa della Giostra del Saracino. L'aspetto finanziario è uno degli argomenti più oscuri e forse meno interessanti per molti, ma al contempo è elemento vitale, imprescindibile, senza il quale difficilmente tutti gli aspetti più cari al quartierista, non ultimo la competitività nella gara, sarebbero possibili. Pertanto, a mio giudizio, un grazie ancora più grande e sincero andrebbe reso a quegli uomini e a quelle donne che, lontani dai riflettori, si adoperano quotidianamente per alimentare questo flusso vitale. Proprio per conoscere meglio alcune dinamiche e le persone che le animano abbiamo incontrato Fabio Niccolini, vice Rettore della Colombina, ma anche responsabile della ricerca e gestione degli sponsor.

Innanzitutto, Fabio, facci una veloce presentazione del tuo percorso di quartierista, fino alla carica di vice Rettore.

"Mi sono avvicinato a S. Spirito nel 1989 e, come tutti in quegli anni, il primo costume che ho indossato è stato quello di Fante del Comune che, non esistendo ancora Signa Arretii, era il primo passo per

indossare nelle edizioni successive il costume del proprio rione. Nel 2005 ho fatto il mio ingresso in Consiglio e dal 2009 fino al 2018 ho ricoperto il ruolo di Maestro d'Arme e contemporaneamente ho anche svolto l'incarico di Expensor (responsabile degli acquisti n.d.r.). Infine, dal marzo 2024, ho il grande onore di essere stato nominato vice Rettore".

Come hai maturato la tua sensibilità verso le necessità finanziarie ed economiche del Quartiere?

"La mia cultura imprenditoriale ha facilitato questo passaggio, il pragmatismo che serve nel condurre un'azienda è altrettanto centrale anche per poter portare avanti un quartiere. Tanti credono che tutto si espliciti nelle carriere dei giostratori, ma affinché questo avvenga è necessario un lavoro preparatorio immenso e che necessita di risorse. Nel suo piccolo la Colombina è una holding, mi si passi il termine, ove esiste il bilancio del Quartiere ma anche quello del Circolo e delle Scuderie. Tre organismi accomunati da un'unica visione strategica complessiva, ognuno con dei problemi e delle necessità diverse".

Quali sono le fonti di introito principali?

"Le finanze del Quartiere sono alimentate con le quote associative, ordinarie e dei soci sostenitori, le donazioni, i contributi da parte del Comune di Arezzo, ed altre forme di autofinanziamento come la gestione del circolo e il pre-giostra con le settimane del quartierista. Risorse importanti ma che da sole non bastano a sviluppare la mole di



progetti che S. Spirito intende realizzare. Proprio per questo, da alcuni anni, anche sotto il mio impulso, abbiamo cercato di stringere accordi con aziende vicine ai colori gialloblù, sinergie che portassero un contributo significativo e ritorno d'immagine per gli operatori economici. Con la PM Allarmi siamo stati i precursori di questa visione, i primi che durante le prove della settimana hanno portato il materiale tecnico griffato dallo sponsor; adesso anche tutti gli altri quartieri hanno seguito la nostra scia".

Come è organizzato il lavoro, sei solo o esiste un team?

"Essendo un progetto composito, a cui chiunque si può avvicinare per dare il proprio contributo, non può che essere che un impegno svolto al plurale. L'unico merito che mi sento di prendere è di aver dato impulso e continuità a quelle che fino ad

alcuni anni fa erano solamente operazioni isolate, legate allo spontaneismo del momento, mentre oggi abbiamo sviluppato un gruppo di lavoro composto oltre che dal sottoscritto anche da Alessandro Vichi, Jacopo Finocchi e Andrea Mattesini, non espressione esclusiva del Consiglio Direttivo in modo da intercettare tutte le proposte e tutte le energie".

Quali sono i modi per un'azienda per collaborare con il nostro Quartiere?

"Innanzitutto, credo molto importante ringraziare chi in questi anni ci ha dato fiducia e sostegno, al di là del contributo erogato, perché anche questi sono segnali di vicinanza importanti che ci fanno capire che abbiamo un seguito e possiamo tentare progetti sempre più ambiziosi. Le forme di sponsorizzazione sono molteplici: questo stesso periodico del Quartiere, il sito internet, le attività come la borsa di studio Edo Gori, la corsa in ricordo di Lorenzo Randellini, la già citata presenza nel materiale tecnico e gli spazi pubblicitari durante la settimana del quartierista ed ogni eventuale altra che ci venisse proposta. Proprio per testimoniare e rimarcare l'importanza che la collaborazione con gli operatori economici ha assunto a S. Spirito, abbiamo invitato i vari partner alla tradizionale cena dei soci sostenitori, che si è svolta nello scorso mese di febbraio, un'occasione per veder riconosciuto, anche formalmente, il ruolo importantissimo che svolgono nella nostra compagine".

Un grazie sincero quindi a Fabio Niccolini che ha presentato e fatto emergere un ruolo meno conosciuto ma di assoluta rilevanza per lo sviluppo della vita associativa ai Bastioni.

Daniele Farsetti



Al via la XX edizione della Borsa di Studio in memoria di Edo Gori

LA CREATIVITÀ IN GIOSTRA

È notizia di poche settimane fa il sold out dei pupazzetti di Tina e Milo, le mascotte rispettivamente dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026: c'è consenso unanime e internazionale nel considerarle le meglio riuscite della storia. Entrambe hanno un disegno semplice e accattivante, unito a profondità di significati: rappresentano gli ermellini, piccoli mammiferi "pucciosi" e letali, che in Italia sono presenti solo sull'arco alpino e sono a rischio di estinzione, e Milo in particolare non ha la zampetta posteriore destra, ma si muove con grande agilità utilizzando la coda. Verrebbe automatico pensare che questa idea di gioiosa leggerezza che fiorisce su temi seri sia l'orgoglio di qualche professio-

nista della creatività, e invece proviene dalle menti di cinque studenti dell'Istituto Comprensivo di Taverna, provincia di Catanzaro. Da oltre vent'anni la Borsa di Studio in memoria di Edo Gori porta avanti un concetto affine, ovvero dare spazio alla creatività degli alunni delle scuole primarie del comune di Arezzo riguardo a un evento che per gli aretini è un po' come un'olimpiade: una competizione antica, che sublima degli esercizi bellici e nella quale è di rigore il rispetto per gli avversari. Per i vincitori della Borsa di Studio non ci sono medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, bensì dei sostanziosi buoni da spendere in cartoleria, i quali, negli anni, hanno fornito di ali più robuste diverse giovani menti. Riempie il cuore ve-

dere come, ad ogni edizione della Borsa di Studio, la Giostra del Saracino diventi l'occasione per bambine e bambini di parlare anche di emozioni, dalla più cupa alla più luminosa, esprimendole con il disegno, la pittura, la scrittura e il digitale. Ma la vittoria più grande è assistere, durante la premiazione, ad esplosioni di esultanza di una intera classe all'annuncio del nome della propria compagna o del proprio compagno: come un Quartiere con i propri giostratori, come due avversarie che si inchinano alla bravura di un'atleta e poi la abbracciano. E la ventesima edizione di questo nostro concorso mira a bissare anche quest'anno il risultato.

Agnese Nocenti

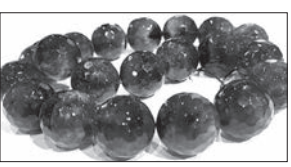


ti assicura

AGENZIA
AREZZO ARNO
TEL. 0575 907531

DELEGAZIONE ACI
AREZZO ARNO
TEL. 0575 901080

Piazza Gori e Zucchi - Arezzo



Visa, con la Divisione Accessori ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

SOCI, LINFA VITALE DEL QUARTIERE

A colloquio con gli addetti
Jacopo Bartolini e Alessandro Vichi

Con l'inizio del nuovo anno siamo andati ad intervistare i due addetti ai soci, Jacopo Bartolini per i soci ordinari e Alessandro Vichi per i soci sostenitori.

Mi potete fare un resoconto numerico dell'anno appena passato?

Jacopo: "Anche quest'anno, come ormai da un bel po' di tempo, siamo ampiamente sopra la soglia psicologica di 1000 unità, con quasi 900 soci paganti (fra ordinari e sostenitori) e più di 200 soci under 14. Più o meno in linea con gli esercizi precedenti".

Alessandro: "Il tesseramento dei soci sostenitori per l'anno 2026 si è chiuso, rispetto al 2025, con un buon incremento di oltre il 16%, infatti le tessere attive sono passate da 66 a 77".

Siete contenti di questo risultato e come pensate di poterlo migliorare?

Jacopo: "Direi proprio di sì, visto che è frutto dell'impegno che io e i referenti ci mettiamo durante tutto l'anno, nel sensibilizzare soci storici o potenziali all'importanza del diventare parte di questa famiglia. Raggiungere questi risultati non è facile, in questo i miei predecessori sono stati straordinari, ma portarli avanti e mantenerli nel tempo è altrettanto difficile. Inoltre mi piacerebbe implementare l'uso della tecnologia sia per aumentare la platea dei potenziali nuovi soci che per snellire le pratiche di archiviazione e riscossione".

Alessandro: "In realtà siamo rimasti molto soddisfatti di questo risultato che denota, anche se non ce n'era assolutamente bisogno, l'attaccamento sempre più profondo che i quartieristi nutrono per i nostri colori. Il nostro Quartiere, come anche tutti gli altri del resto, sta svolgendo sempre più

un fondamentale ruolo di aggregazione e coesione sociale e, la partecipazione e il sostegno dei nostri soci è linfa vitale per proseguire e rafforzare sempre più tutte le attività svolte durante l'anno. Ovviamente, dovremmo impegnarci sempre di più per incrementare e consolidare questi risultati, promuovendo varie iniziative, come ad esempio la bella e partecipata cena effettuata nel mese scorso presso il nostro circolo, che ha visto coinvolti la quasi totalità dei nostri soci sostenitori e degli sponsor".

Da quanto tempo ricoprite questo ruolo?

Jacopo: "Ho iniziato quando facevo parte del consiglio direttivo e sono rimasto successivamente, ormai sono già passati cinque anni. Le iniziative e le modifiche intraprese in questo periodo sono state molte: mi piace sottolineare il processo di digitalizzazione che abbiamo intrapreso e che sta procedendo, come l'invio del Bastione per email: siamo passati da spedire oltre 800 copie cartacee per posta, alle quasi 500 copie attuali, tutti gli altri lo ricevono per email".

Alessandro: "Per me questa è un'esperienza assolutamente nuova, è il primo anno che ricopro questo incarico però, grazie al mio predecessore, che voglio ringraziare per la preziosa collaborazione, ho cercato di calarmi subito nel ruolo ed impegnarmi nel coinvolgimento, nella promozione e nella partecipazione attiva di più soci possibile alle varie iniziative che ci accompagnano durante tutto l'anno".

Di preciso qual è il vostro compito?

Jacopo: "Un aspetto fondamentale è quello di riuscire a coordinare i vari referenti per la riscossione delle quote sociali, ma anche



L'addetto ai Soci ordinari Jacopo Bartolini.

quello di riuscire a 'fidelizzare' nuove persone che si avvicinano al Quartiere. Oltre a registrare tutte le variazioni anagrafiche e aggiornare il libro soci per le assemblee o per le elezioni del consiglio direttivo e del gruppo giovanile. Sicuramente nelle nostre mansioni ci sono delle sostanziali differenze: Alessandro organizza eventi, stimola l'interesse dei quartieristi sostenitori con nuove iniziative, raccoglie introiti significativi tra associati e sponsor; io sono il raccordo tra tutti gli anelli della catena e mi occupo più dell'aspetto amministrativo. La parte più impegnativa per entrambi è sicuramente quella raccolta delle quote, per questo stiamo lavorando ad alcune soluzioni che ci permettano di snellirla".

Alessandro: "Il nostro ruolo principale, secondo me, è quello di promuovere e sensibilizzare coloro che hanno a cuore i nostri colori e farli sentire, come in realtà lo sono, una componente importantissima, io direi fondamentale, della vita del nostro Quartiere. Durante l'anno è molto importante organizzare attività che possano rendere sempre più vivace, attiva e partecipata la nostra bella realtà".

Ad un quartierista che non è socio perché gli consiglieresti di diventarlo?

Jacopo: "Essere socio del Quartiere ed essere un quartierista vuol dire essere la stessa cosa, non può esistere l'uno sen-



L'addetto ai Soci sostenitori Carlo Vichi.

za l'altro! Oltre al fatto che essere soci porta notevoli vantaggi, come sconti sui biglietti di cene propiziatriche e della Giostra e l'invio del Bastione, è il nostro principale strumento di sostentamento, che ci permette di promuovere tutte le attività organizzate: dalle serate durante il pregiostra, al mantenimento delle scuderie, dagli eventi sociali di tutto l'anno alla riparazione e rinnovamento dei vestiti e dei nostri locali. È quindi fondamentale essere soci, se si tiene a questi colori, perché senza tutto questo il Quartiere non potrebbe esistere".

Alessandro: "Per come la vedo io, ogni singolo quartierista dovrebbe essere socio, perché il fatto di esserlo, oltre a sostenere economicamente il nostro Quartiere, rende possibile tutto quello che ruota attorno alla manifestazione da noi tanto amata, ma soprattutto, rende possibile la vita stessa e l'attività sociale e ricreativa che si viene a creare durante tutto l'anno attraverso il nostro fantastico Circolo e le nostre strepitose Scuderie. A tal proposito, vorrei invitare tutti coloro che non lo fanno abitualmente, ad andare a visitare le nostre strutture tecniche, ci si può così rendere effettivamente conto di quello che è il Quartiere di Porta Santo Spirito".

Roberto Turchi

Passione, continuità e armonia
per far battere il cuore della Colombina

ANDREA BETTI ALLA GUIDA DELLE SCUDERIE

C'è chi arriva in punta di piedi e, senza quasi accorgersene, diventa un punto fermo. Andrea Betti alle scuderie del Quartiere di Porta Santo Spirito non è mai stato una presenza di passaggio, per anni ha affiancato il precedente responsabile, Gabriele Narducci, vivendo ogni scelta, difficoltà e soddisfazioni.

Ci sono responsabilità che nascono molto prima, tra la polvere del campo, l'odore del fieno e le ante del cancello che si aprono ogni mattina. Oggi il ruolo di responsabile delle scuderie Edo Gori è ufficialmente suo, ma per lui la parola chiave resta una sola: continuità.

"Per me è cambiato poco" racconta con semplicità. "Ho sempre fatto tutto quello che era nelle mie competenze, prima aiutando Gabriele e ora prendendomi qualche responsabilità in più".

Accanto al nuovo incarico resta anche il suo ruolo di palafreniere del giostratore, una responsabilità che vive con lo stesso equilibrio di sempre. "Il rapporto con Elia e Gianmaria è stupendo, come con tutti i ragazzi. Non è cambiato niente: quello che facevo prima continuo a farlo adesso".

C'è però una parola che appare spesso nelle sue risposte, quasi fosse un filo conduttore: armonia. Andrea la ripete più volte, senza accorgersene. Armonia tra i ragazzi, armonia con i giostratori, armonia nel lavoro quotidiano. Per Andrea il cuore delle scuderie non è solo l'organizzazione o la preparazione tecnica in vista della Giostra, ma il clima che si respira ogni giorno. "Il rapporto

è fondamentale. Non solo con i giostratori, ma con tutti i ragazzi. Quando c'è armonia, la trasmetti anche ai più giovani, e in questo momento ne stanno arrivando tanti. La cosa a cui tengo di più è accoglierli e trasmettere la passione per questi colori oltre che per gli animali e le persone".

Le scuderie, spiega, non sono soltanto un luogo dove si allenano cavalli e giostratori: sono una realtà viva, organizzata, che deve funzionare con serietà e spirito di squadra. "Servono coesione e collaborazione. Senza collaborazione non si va lontano: ognuno deve lavorare nella stessa direzione".

La fiducia ricevuta dal Quartiere è per lui motivo di orgoglio. "Ringrazio Gabriele per aver fatto il mio nome. Dopo tanti anni di impegno aveva bisogno di rallentare, ma resta sempre presente. Questo per me è importante".

Il suo percorso alle scuderie è iniziato davvero in punta di piedi. La prima volta varcò quel cancello accompagnato da Francesco Ciardi. In quei primi anni il rapporto con



Roberto Vitellozzi fu fondamentale: turni condivisi, giornate intere passate insieme, estati organizzate tra ferie e responsabilità. Tra i ricordi più intensi c'è il 2016, l'anno dell'incertezza legata all'anemia, quando non si sapeva se la Giostra del Saracino si sarebbe corsa. "È stato un periodo complicato. Tenere due scuderie operative, turni divisi tra la Edo Gori e la Matroia, cavalli da gestire, riorganizzare tutto in tempi stretti... è stato un vero lavoro di squadra. Lì ho capito davvero cosa significa essere gruppo".

Ci tiene a dirci che, oltre al lavoro quotidiano, alle scuderie si vivono anche molti momenti di comunità. Dalle cene aperte a tutti i quartieristi, alla "baby porchettata con i bambini a cavallo", fortemente desiderata

da Roberto Vitellozzi e la moglie Vera, un'iniziativa diventata tradizione. Tanti momenti che uniscono e fanno sentire le scuderie una seconda casa. "Un grande merito - sottolinea - va anche al Gruppo Giovanile che in questi ultimi due anni si è impegnato con entusiasmo portando risultati davvero notevoli".

Accanto all'impegno quotidiano e alla responsabilità verso il Quartiere, c'è anche un sostegno silenzioso e fondamentale che rende possibile tutto questo: la famiglia. "Se non mi appoggiassero, non potrei passare così tanto tempo alle scuderie".

Il suo pensiero finale è per chi ogni giorno vive questo spazio con dedizione. "Ringrazio tutti i ragazzi che frequentano le scuderie. D'inverno è più dura, ma i fedelissimi ci sono sempre. Con l'estate arrivano altri giovani e anche tante ragazze che danno un contributo importante. È bello vedere questa partecipazione".

E quando gli si chiede cosa rappresentino per lui questi colori, Andrea non ha bisogno di cercare parole elaborate. Si capisce dagli occhi prima ancora che dalla voce. Le scuderie per lui non sono solo un incarico. Sono tempo donato, responsabilità condivisa, fiducia reciproca... sono famiglia. Non sono soltanto il luogo dove si preparano cavalli e giostratori in vista della Giostra del Saracino ma anche il posto dove si impara il rispetto, dove si cresce, si sbaglia e si riparte. Sono il luogo dove i colori gialloblù diventano appartenenza vera.

Andrea Betti non parla di sogni personali ma di gruppo e condivisione. E mentre il Quartiere guarda avanti verso nuove sfide e le bandiere gialloblù sventolano, una certezza resta: finché qualcuno donerà tempo, passione e armonia, il cuore del Quartiere di Porta Santo Spirito continuerà a battere forte.

Sabrina Geppetti

Una sintesi della conferenza del professor Claudio Santori dello scorso 6 febbraio per le celebrazioni del Centenario

APPUNTI PER LA STORIA DI SANTO SPIRITO

Il Quartiere di Santo Spirito è stato, come si sa, il primo ad essere ufficialmente costituito giusto cento anni fa, nel 1926, per impulso di Fiumicello Fiumicelli. La sua storia è particolarmente interessante perché questa la zona registra alcuni dei personaggi ed eventi più significativi per l'intera città. Proprio lo stemma del quartiere, disegnato l'anno dopo dal Dott. Ascanio Aretini (allora segretario della Società degli Amici dei Monumenti, poi Brigata) ci offre in qualche modo lo spunto iniziale per questo excursus. Nell'emblema ci sono due elementi inconfondibili: una porta e un ponte a tre arcate, il che ci porta a fare un prologo che è una constatazione di fatto. L'Inno del Saracino di Severi-Pietri, ormai diventato l'inno ufficiale della città, inizia con le parole "Da quasi trenta secoli parla di te la storia" e in effetti Arezzo fu fondata con le premesse di divenire una città dominante, sia per la posizione geografica nel cuore della penisola, sia per la collocazione allo sbocco di quattro vallate, sia per la presenza di due colli (che saranno gli attigui Colle di San Donato e Colle di San Pietro) ad ospitare il foro, sia infine - ed eccoci al punto fondamentale - per la presenza del Castro, ovvero dell'acqua, elemento indispensabile per un qualsiasi insediamento.

È Arezzo non tradi le intuizioni, se non le intenzioni, dei fondatori diventando, specialmente dopo l'acquisizione dello *status* di socia di Roma e poi della cittadinanza romana, una vera potenza politica, militare e industriale giungendo ad avere fino a centomila abitanti: *Arretium* di fatto aveva davanti a sé in Italia soltanto Roma e Capua! Ed eccoci al Castro che scorreva nella parte inferiore della città attraversando l'odierno Corso Italia poco sopra gli attuali portici di via Roma, zona dove sorgeva l'Ospedale che proprio per questo era chiamato di Santa Maria Sopra i Ponti (vedi il ponte nell'emblema). Fondato intorno al 1215, è stato operativo fino al 1924 quando venne trasferito nell'edificio situato fra la chiesa di Santa Croce e il convento dei Cappuccini. Nel 1928 il Comune di Arezzo, con la collaborazione della Cassa di Risparmio di Firenze, realizzò i Portici che divennero subito il cuore pulsante della vita sociale aretina. Furono realizzati appoggiandosi alla struttura dell'antico Ospedale il cui complesso architettonico comprendeva l'intero isolato attualmente delimitato dalla stessa via Roma e, sugli altri tre lati, dal Corso Italia, da via Garibaldi e da via Madonna del Prato. La struttura ebbe quale visitatore d'eccezione, intorno al 1217, anche San Francesco d'Assisi.

Poco più a valle sorgeva la medievale Porta Santo Spirito, che introduceva alla parte bassa del *Borgo Maestro*, attuale Corso Italia. Chi entrava in città da sud, lo faceva proprio da questa porta, da cui si accedeva alla "Contrada Santo Spirito" che era così un crogiolo di incontri e di esperienze, un colorito risuonare di lingue dovuto al continuo flusso di pellegrini. E veniamo al Pionta che non fu soltanto un centro religioso e amministrativo, ma anche culturale perché la "scuola della cattedrale" del Pionta contribuì alla formazione dell'università. La scuola crebbe fino a diventare un importante centro di studi latini. Gli aretini furono i primi in Toscana a possedere un'importante università, seconda in Italia a quella di Bologna quando ce n'erano una ventina in tutta Europa. La Cittadella del Pionta cominciò ad avere una vera fioritura a partire dal 304, anno in cui, secondo Alfredo Maroni e Angelo Tafi, il successore di San Donato, Gelasio, vi fece seppellire le spoglie del predecessore, martirizzato durante il tentativo di restaurare il paganesimo da parte dell'imperatore Giuliano. Va detto però, con buona pace del Tafi e di altri, che oggi possiamo affermare con certezza, come ha sempre sostenuto Alber-



Il "varco" dei Bastioni ora Piazzetta Edo Gori dopo l'abbattimento della porta.

to Fatucchi, la natura di leggenda del martirio di San Donato, tradizionalmente fissato al 7 agosto. Comunque, leggenda che sia o verità il martirio, il colle del Pionta assunse un ruolo primario per la città e la sua vasta diocesi grazie a questo culto. Ad accrescere il valore storico e culturale del Pionta come parte qualificata e qualificante della futura zona di Santo Spirito, contribuiscono personalità epocali come quella di Guido Monaco. Quando Guido Monaco dovette lasciare Pomposa, essendo oggetto di astiosa invidia da parte dei confratelli, il vescovo Teodaldo lo accolse a braccia aperte e lo sistemò là nella canonica dove egli portò a termine la riforma destinata a modificare per sempre la scrittura musicale (non inventò le note musicali, come purtroppo ancora si sente dire, anche da parte di persone colte!). Col tempo tuttavia la Cittadella del Pionta cessò di irradiare la sua enorme forza propulsiva di civiltà e di cultura e divenne anche rifugio di gente di malaffare. Il 20 ottobre del 1561 Cosimo I, prendendo a pretesto il fatto che vi si era accampato con il suo esercito il suo acerrimo nemico Pietro Strozzi, la fece radere al suolo (oggi l'area del Pionta è una delle zone più serene e suggestive della città: è un parco pubblico, zona verde e sede di un campus universitario dell'Università di Siena, con resti archeologici visitabili).

La probabile posizione della quattrocentesca Porta di Santo Spirito è quella dell'attuale slargo ai Bastioni, intitolato a Edo Gori, storico Rettore del Quartiere. Quando a fine Ottocento la porta fu abbattuta, al suo posto fu collocata la barriera doganale Vittorio Emanuele II, il cui nome infatti è tutt'oggi inciso nel cornicione di uno dei due bastioni che sono l'elemento architettonico caratterizzante del Quartiere di Santo Spirito. Sopra l'arco della porta c'era una bellissima statua della Madonna che oggi si trova all'interno del palazzo comunale, mentre la porta stessa fu salvata e le fu trovata la collocazione ideale all'ingresso del prato antistante la chiesa di Santa Maria delle Grazie. La porta era stata risistemata a metà Cinquecento con grande dispiegamento di spazio perché non aveva più la priorità di servire come baluardo di difesa, e così servì soprattutto come barriera economica per il pagamento delle gabelle in ingresso; fu adibita anche a deposito per le biade e perfino a teatro nella parte superiore. Infatti due teatri in particolare hanno accompagnato in Arezzo gli ultimi anni medicei e i 122 anni della dinastia lorenese: il Teatro Piccolo nello stanzone sopra la Porta Santo Spirito, destinato al popolo minuto con spettacoli di tipo circense e il Teatro Grande di Fraternita alle Logge Vasari, frequentato da borghesia e nobiltà.

Zona di avvenimenti epocali, dicevo, quella del futuro quartiere di Santo Spirito: ed epocale fu anche l'arrivo della ferrovia che avvenne nel 1866 quando venne attivata tutta la linea tra Firenze e Roma, via Peru-



Il dottor Fiumicello Fiumicelli, fondatore del rione di Santo Spirito nel 1926.

gia, Terni e Orte, di 372 chilometri. Anche Piazza Guido Monaco merita un brevissimo cenno. L'apertura risale al 1867 e il progetto prevedeva una strada da intitolarsi a Guido Monaco e destinata, muovendo dalle mura urbane di fronte ai cancelli della ferrovia fino a far capo nella via Cavour. E veniamo a Saione, che è una zona della città molto particolare, mi verrebbe da dire una specie di Arezzo 2, frutto dell'esigenza del primo dopoguerra di realizzare un complesso proiettato verso il futuro. Nella città antica chi veniva dal contado trovava lo sbarramento dei *saiones*, funzionari addetti alla riscossione delle gabelle. *Saio* era nel basso latino l'uscire e per estensione il gabelliere, per cui la parola ha dato il nome all'agglomerato timidamente formatosi dopo la prima guerra mondiale e prepotentemente dilagato dopo la seconda. La lunga marcia di Saione da misera borgata a ricco e popoloso quartiere cominciò indubbiamente con la costruzione della stazione ferroviaria e la demolizione della Porta di Santo Spirito che di fatto sdoganò la zona avviandola a diventare appunto quartiere, con la costruzione dei due poderosi bastioni al posto del massiccio e tozzo edificio del quale si è detto. Il piano regolatore di fine Ottocento vede la costituzione dell'importante via intitolata a Masaccio e l'insediamento dei ceti borghesi con l'abbattimento delle mura e il trasferimento del mercato del bestiame al Foro Boario. Ma c'era un problema grosso: proprio quella stazione ferroviaria che aveva messo, come si è visto, le ali alla città aveva un rovescio della medaglia costituendo un intoppo mortale con i binari che inceppavano il traffico. Fu così che nel 1933 fu costruito il cavalcavia in ferro. Si dovette arrivare al 1959 per iniziare i lavori del sottopasso abilitato ai veicoli a motore, lavori terminati l'anno successivo.

A proposito dello stadio dedicato alla medaglia d'oro Giuseppe Mancini, e spesso per questo chiamato anche "stadio medaglia", leggiamo che fu inaugurato nel 1937 nel largo spiazzo che era fino ad allora servito da piazza d'armi e per questo era denominato Campo di Marte.

Una delle cose più suggestive di Saione è la piccola chiesa di Sant'Antonio che non è il santo da Padova a cui è intitolata la chiesa grande, bensì Sant'Antonio Abate, originario di Alessandria d'Egitto e protettore degli animali. La chiesetta va pensata *extra moenia*,



Parte dei resti archeologici al Colle del Pionta.



Piazza San Jacopo con l'omonima chiesa prima della sua scellerata demolizione.

cioè in aperta campagna, circondata da prati nei quali potevano stazionare e pascolare gli animali portati per la benedizione. È anche la chiesa ufficiale dove i quartieristi si radunano per la tradizionale cerimonia dell'Offer-
ta del Cero. Per quanto riguarda la chiesa grande, pochissimi sanno che fu progettata insieme al convento da un frate francescano che fu architetto per hobby. Proprio così: non conseguì mai la laurea in architettura. Si chiamava Emilio Franci, in religione fra' Raffaello, il quale, schivo e riservato per natura, scoprì ben presto la sua seconda vocazione: il disegno architettonico e la progettazione. Sono opera sua, fra le altre, la chiesa di S. Francesco a Tangeri (Marocco) e il Santuario della Santissima Vergine a Chaguaya (Boli-
via).

La ricostruzione postbellica ha eliminato nella zona di Santo Spirito ogni traccia dei bombardamenti con il riassetto delle piazze intitolate al Risorgimento e a San Jacopo (dove registriamo, nel 1967, lo sciagurato abbattimento della chiesa omonima) e la risistemazione del Poggio del Sole che ha il suo clou nel Palazzo del Governo, sede della Prefettura, capolavoro degli anni Trenta di Giovanni Michelucci, nel quale il grande architetto ha inteso offrire una sintesi storica di Arezzo.

Proprio alla zona di Santo Spirito tocca tuttora il privilegio di offrire a chi entra in città dalla stazione ferroviaria la prima impressione, grazie anche alla perfetta riproduzione della Chimera donata dal Rotary Club al Comune nel 2022. Chiudo auspicando che qualcuno sia stimolato a scrivere una dettagliata storia di questa zona assolutamente benemerita della storia e della gloria immortale della nostra città.

Claudio Santori

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

I primi venticinque anni
di una galoppata meravigliosa
su di una lizza lunga un secolo

QUI COMINCIA L'AVVENTURA...

Nel 1926 i giovani lettori del Corriere dei Piccoli, anche aretini, sfogliavano appassionati le buffe storielle del signor Bonaventura. Ed è proprio con quell'incipit, un tempo tanto in voga ma oggi noto solo a chi ha i capelli ingrigiti, che su queste pagine vogliamo avviare una serie di interventi che ripercorrono l'avventura centenaria del nostro Quartiere.

Un'avventura che, pure se non ha raggiunto il prezioso milione come il fortunato Bonaventura, vale un tesoro ed ha visto e vede protagonisti migliaia di gialloblù in fiera moltitudine, generazione dopo generazione.

1926 dunque; nel quinto anno dell'era fascista lo spontaneo associazionismo popolare e rionale venne organizzato ed incanalato in una nuova realtà ben vista dal regime. A guidare quell'iniziativa fu Fiumicello Fiumicelli, insigne medico residente in via Margaritone, già giovanissimo Sindaco di Arezzo ed esponente del fascio aretino.

Non esiste una cronistoria esatta o documentata dagli atti costitutivi però si trova una prima traccia di questo aggregato nella stampa del tempo. Nel numero del 27 novembre di "Giovinezza", organo provinciale del PNF, si legge come "Le schede di adesione per l'associazione rionale di S. Spirito vanno riempendosi di numerosi firmatari che verranno prossimamente convocati per l'approvazione dello statuto, le elezioni del Consiglio Direttivo e il programma di lavori".

Fra i lavori da programmare per la nascente associazione non c'era la Giostra. Il Saracino, o per meglio dire la giostra al Buratto, era una manifestazione che ancora non esisteva anche se faceva parte del patrimonio culturale e della memoria degli aretini tanto da essere presente persino nei giochi di bambini e ragazzi.

Il Rione di Porta Santo Spirito si occupava piuttosto della partecipazione a festeggiamenti e manifestazioni di vario genere che avevano lo scopo di promuovere il progresso cittadino e di valorizzare la città. E con la sua attività l'associazione spinse alla competizione le altre realtà rionali, spesso primeggiando per via della sua migliore organizzazione. Era quella l'epoca del ricorrente "Corso Fiorito", quando ogni rione provvedeva all'addobbo delle proprie strade e piazze con bandiere e festoni in occasione di ricorrenze, celebrazioni e festività.

Santo Spirito fu poi parte attiva nell'organizzare i festeggiamenti del Carnevale cittadino oltre che nella partecipazione, nel 1927, a un torneo calcistico allestito per promuovere la conoscenza del calcio. Era un gioco questo ancora non così popolare, approdato ad Arezzo nel 1923 con la fondazione della Juventus Foot Ball Club (l'attuale Arezzo Calcio) che nel 1926/27 militava senza particolare gloria in uno dei tanti gironi dei campionati regionali. Insomma, attorno a Santo Spirito si catalizzò un gruppo di persone organizzate, capaci, attive che si identificavano con colori sociali ed un proprio simbolo, proprio come facciamo noi oggi. In un momento storico in cui lo spirito sportivo era forte e la riscoperta della tradizione convintamente ricercata risultò facile appoggiarsi su una realtà consolidata come quella di Santo Spirito per far rinascere la Giostra.

La sfida al Buratto, storicamente condotta da singoli cavalieri, fu rimodellata come manifestazione agonistica di giostratori riferiti ai rioni cittadini. Si giunse così alla prima Giostra del 7 agosto 1931, un'edizione certamente sperimentale come dimostrano i 5 rioni in gara, l'inconsueta disposizione della lizza lungo via Seteria e la modestia dei punteggi ottenuti. Santo Spirito, ahimè, si fece notare per lo più per due lance perdute e per il disarcionamento di uno dei suoi giostratori ma, nel suo complesso, l'evento riscosse un grande interesse in città ed accese l'agonismo e le

rivalità. Così, dopo quella Giostra di rodaggio, i meccanismi furono meglio oliati e messi a punto. I 5 rioni diventarono 4 quartieri e Santo Spirito fu il modello da calare sulle altre realtà per via della sua struttura societaria e delle sue regole statutarie.

Nel 1932, alla prima Giostra disputata fra gli attuali 4 quartieri, Santo Spirito giunse con maggiore convinzione raggiungendo la prima vittoria nella sua storia. Protagonista assoluto fu Giuseppe Neri, che con la sua lancia spezzata sul 4 spinse il Quartiere al successo, dando inizio ad un sodalizio durato trent'anni e suggellato da nove vittorie.

"Mio nonno", ci ha raccontato Roberta Neri, "in realtà non era un cavallerizzo. Non aveva tempo e mezzi per fare equitazione né tantomeno aveva un cavallo proprio. Era un semplice operaio che allora abitava a San Donato e a cui piaceva sperimentare e mettersi in gioco con tanti e diversi mestieri, anche per sostenere al meglio le economie familiari. Di certo paura dei cavalli non ne aveva. Come altrimenti affrontare al galoppo e lancia in resta il Buratto, montando su un cavallo mai visto se non pochi giorni prima in mezzo a quelli che il Quartiere aveva rimediato?"

Fatto sta che nel 1934 Neri, indossando come gli altri figuranti i nuovi e celebri costumi del Caramba, ottenne in coppia con Vittorio Marraghini il primo e storico cappotto di Porta Santo Spirito. A quel cappotto è indissolubilmente legato anche il nome del Cavalier Guido Scortecci, che nel 1932 era subentrato a Amerigo Pispoli nella massima carica del Quartiere, mantenendola fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

"Nello specifico il mio ricordo non è nitidissimo", narra Franco Scortecci, nipote dello storico Rettore, "ma è certo che mio nonno aderì a Santo Spirito fin dai primi momenti, avviando così una tradizione familiare che si mantiene nel tempo. Diventato Rettore investì sforzi e denaro per abbellire e rendere più solenne la sede, commissionando arredi adeguati e la realizzazione di affreschi purtroppo oggi andati persi ad eccezione di uno stemma di famiglia. Per festeggiare il cappotto poi fece realizzare tre arazzi gialloblù, gli stessi che dalle finestre della mia abitazione di Piazza San Jacopo salutano ancor oggi i nostri cavalieri e figuranti in marcia verso la disfida di Piazza Grande".

Ad essere al centro di grande festa fu certamente anche Vittorio Marraghini, determinante in entrambe le edizioni vittoriose, visto che totalizzò 5 punti in ciascuna sua carriera. Dovette essere convenientemente premiato dai dirigenti gialloblù visto che, come riferì la figlia Fedora qualche anno fa in una serata al Quartiere, il padre utilizzò i proventi delle vittorie acquistando una nuova cucina per la famiglia.

Fra una Giostra e l'altra a Santo Spirito la vita scorreva fra riunioni conviviali, sedute di lavoro ed organizzative, serate danzanti all'aperto sulla terrazza del Quartiere. Allora come oggi, insomma, ai Bastioni c'erano già tutte le condizioni per fare le ore piccole.

"E mio nonno", riprende Franco Scortecci, "non lesinava certo il suo impegno ed il suo tempo, e questo via via era motivo di garbata protesta da parte di mia nonna, quando il marito rincasava molto tardi. In un certo senso anche queste ore piccole e relative lamentele", aggiunge con un sorriso, "sono diventate una sorta di tradizione in casa Scortecci, generazione dopo generazione". Nel 1936 Santo Spirito ingaggiò un mito della storia della Giostra, "Donatino" Gallorini



1932. La carriera del Giostratore gialloblù Giuseppe Neri.



Il Rettore Guido Scortecci.

che, nonostante i soli 26 anni, aveva alle sue spalle un buon numero di Giostre disputate con alcuni successi. Negli anni '30 con Neri scrisse sull'albo d'oro il proprio nome per due volte, nel 1937 e nel 1938 per poi inaugurare il decennio successivo con un nuovo successo. Era infatti la Giostra di domenica 9 giugno 1940 quando la coppia gialloblù ottenne per i nostri colori la vittoria

numero 6 ponendoci al primo posto fra i quattro quartieri. Ma quella volta non ci fu tempo per festeggiare giù ai Bastioni. I venti di guerra soffiavano ruggenti e l'attenzione della gente era completamente assorbita dall'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, annunciato difatti il giorno successivo con il discorso agli italiani da Palazzo Venezia.

Solo molti anni dopo il Quartiere riprese la sua attività là dove si era bruscamente interrotta. Dall'oblio e dalla distruzione della guerra si salvò solo uno dei trofei fino a quel momento conquistati, la lancia d'oro del cappotto del 1932, cimelio reso inconfondibile con le sue teste di leone intagliate sull'impugnatura.

I quartieri, riemersi dalle macerie, affrontarono nuovamente il re delle Indie solo domenica 12 settembre 1948. Anche se fu l'unica disputata durante l'anno, quell'edizione rivestì un valore particolare, mostrando il desiderio di rinascita e di affermazione della Giostra quale patrimonio storico e culturale degli aretini. Il ventennio insomma l'aveva solo recuperata e fatta rinascere in grande stile, non inventata ex novo come avvenuto altrove per altre manifestazioni quale mera opera di propaganda.

Ricorda Giancarlo Fulgenzi, attuale Responsabile ai costumi gialloblù: "Anche mio nonno Mario partecipò a quella Giostra. Quarantenne, dentista con molto tempo lasciato libero dalla sua professione, era entrato nel giro del Quartiere divenendone Capitano in quella Giostra del 1948 e fino al 1950. Una delle incombenze più pressanti per il Capitano in quei tempi non era - mi raccontava il nonno - occuparsi di giostratori o di cavalli quanto rimediare i figuranti per sfilare in Piazza Grande. Altro che richieste di vestizione e



1950. Il Capitano Mario Fulgenzi.

liste di nomi di riserval Spesso venivano cooptati all'ultimo tuffo fra le tante conoscenze che aveva o che gli suggerivano al Quartiere. Addirittura per il ruolo di paggetto si ingegnò reclutando il figlio di alcuni mezzadri che lavoravano nei terreni di famiglia..."

Improvvisazione o no, la storia interrotta dalla guerra fu riallacciata così bene che fu nuovamente Santo Spirito a trionfare, sempre con il binomio Gallorini - Neri.

La Giostra si affacciava così sugli anni '50 qual evento molto atteso in città e in Piazza Grande il pubblico si assiepava attorno alla lizza. Non era certo quella l'epoca di transenne e reti protettive, difatti ai più piccoli veniva consentito di seguire in prima fila, seduti sul selciato della piazza.

"Fra quei bimbi", dice ancora Roberta Neri, "c'era anche mio padre, classe 1944, per seguire le imprese di nonno Giuseppe. Quando in famiglia ci confessò come, da bimbetto, tutte quelle interminabili carriere finivano per annoiarlo a morte non abbiamo potuto non pensare a quel che farebbero i bimbi d'oggi pur di assistere alla Giostra da una postazione così privilegiata!"

Ma in realtà a Santo Spirito, con nonno Neri e con Donatino, non ci si poteva annoiare davvero! Nel giugno 1950 la nostra coppia replicò al cappotto dell'anno precedente di Porta Crucifera, centrando una nuova vittoria, la nona per i gialloblù, ripetendosi poi nel giugno 1951.

Il Quartiere di Porta Santo Spirito, nato come semplice associazione rionale, compiva così 25 anni di vita; e primeggiava di nuovo in città, questa volta in vetta all'albo d'oro della manifestazione più seguita dagli aretini. E "qui continua l'avventura", anzi, con quei buoni auspici si può dire che si era solo all'inizio!

Roberto Gomitolini

2011-2026: quindici anni di Gruppo Giovanile raccontati dalla presidente di allora e da quella di oggi

ESSERCI, INSIEME, PER IL QUARTIERE

Ogni gruppo ha una storia fatta di persone, momenti e passaggi di testimone. Nel caso del Gruppo Giovanile di Porta Santo Spirito, questa storia è soprattutto quella dei ragazzi e delle ragazze che, negli anni, hanno scelto di dedicare tempo, energie e passione al proprio Quartiere.

Dal 2011 al 2026 il ruolo del Gruppo Giovanile è cresciuto, cambiato, evoluto insieme alle nuove generazioni. A raccontare questo percorso sono due presidenti appartenenti a momenti diversi di questa storia: **Giulia Fucini**, presidente nel biennio 2011/2012, e **Francesca Parigi**, presidente attuale del biennio 2026/2027. Due esperienze lontane nel tempo ma unite dallo stesso filo conduttore: l'amore per i colori del Quartiere, la volontà di costruire un gruppo unito e il desiderio di coinvolgere sempre più giovani in una realtà fatta di amicizia, impegno e appartenenza. Il Gruppo Giovanile non è soltanto un luogo di organizzazione e lavoro: è un punto di incontro, una scuola di responsabilità e, soprattutto, una comunità che continua a crescere grazie all'entusiasmo delle nuove generazioni.

L'inizio dell'esperienza

Come sei entrata nel Gruppo Giovanile e cosa ti ha spinto ad assumere il ruolo di presidente? Che tipo di responsabilità pensavi di avere all'inizio e quanto poi è stato diverso nella realtà?

Giulia: "Sono entrata a far parte del Gruppo Giovanile nell'estate 2003, grazie ad Edo Gori e all'allora presidente Giulia Mencaroni. La mia storia al Quartiere è iniziata con un primo turno al banchino mobile in Piazza del Comune il giorno dell'estrazione, poi nel 2009 ho avuto la fortuna di entrare nel direttivo sotto la guida di Sara Carniani, che è stata per me ed è attualmente un cardine centrale del Quartiere e della sua storia. Sono diventata presidente nel mandato 2011, insieme a Rachele Mencaroni, Fabiana Tenti, Jacopo Bartolini, Luca Testa, Matteo Gambini e Simone Sinatti.

Il Quartiere veniva da un periodo difficile e avevamo come obiettivo quello di creare un gruppo unito di ragazzi, che potesse avere i primis un punto di ritrovo e di amicizia, e per far sì che la forza dell'essere uniti potesse contribuire al miglioramento e all'aiuto del Quartiere stesso".

Francesca: "Sono arrivata al Quartiere 5 anni fa iniziando a fare i turni, da lì poi ho iniziato a frequentare i ragazzi del Gruppo Giovanile e mi sono sempre di più avvicinata a questa realtà. Da qualche mese, nelle ultime elezioni, sono diventata presidente. Ho deciso di assumere questo ruolo perché ci ho visto una possibilità di crescita, per me stessa ma in primis per un gruppo a cui sono molto legata e con cui credevo di poter fare un bel lavoro (Fabio Fucci vicepresidente, Maria Vittoria Rossi cassiera, Giuseppe Saputo segretario, Jacopo Ceccarelli addetto al merchandising, Joele Farsetti responsabile logistica, Tommaso Borri responsabile addobbi e periodo extra gioiostro, Elena Bertini addetto stampa, Niccolò Rosadini responsabile relazioni esterne). Sinceramente, affiancando gli altri negli anni passati, sapevo che il ruolo era impegnativo, ma solo entrando nel vivo degli eventi, delle riunioni, mi sono resa conto di cosa volesse dire. Non è sempre facile e forse

quello che mi ha colpito di più è stato vedere realmente quante siano le questioni che devono essere affrontate a livello quotidiano e delle quali da esterna non mi accorgevo".

Il ruolo di presidente ieri e oggi

Quali erano e sono i compiti principali di una presidente del Gruppo Giovanile?

Giulia: "I compiti erano svariati, cercavamo di essere il collante tra i ragazzi e il Consiglio Direttivo, potremmo dire che ne eravamo il ponte. Organizzavamo riunioni, cene, turni, era un continuo sviluppo di idee".

Francesca: "Il ruolo più specifico del presidente è rapportarsi con il Consiglio Direttivo ma a questo si aggiungono la gestione delle riunioni, degli eventi del pre-giostra e di tutto ciò che ne fa da contorno".

Secondo te, cosa significa davvero rappresentare i giovani?

Giulia: "Ho cercato di essere la portavoce dei ragazzi, la voce dei nuovi che entravano e avevano voglia di dare il loro contributo, con idee e proposte. Volevamo unire coloro che già facevano parte della realtà Quartiere con i nuovi, con l'obiettivo di trasmettere l'amore per i colori, la passione e i sacrifici che comporta l'essere quartierista, per giungere allo scopo comune di vincere insieme".

Francesca: "Ad oggi credo che si tratti davvero di una responsabilità enorme, sia per i ragazzi della mia età, dei quali è importante avere la fiducia, ma anche e soprattutto per i più giovani, che probabilmente vivono una realtà completamente diversa da quella che abbiamo vissuto noi alla loro età e che proprio per questo necessitano di un'attenzione diversa e soprattutto di comprensione".

Se dovessi descrivere il tuo modo di guidare il gruppo con tre parole, quali useresti?

Giulia: "Passione, Perseveranza e Gioia".

Francesca: "Il mio percorso non è iniziato da molto quindi in realtà ancora non mi so dare una definizione specifica, credo però di aver intrapreso questo percorso con *umiltà* e *determinazione*".

Come è cambiato il ruolo nel tempo

Dal 2011 al 2026 sono passati molti anni: secondo te, in cosa è cambiato il ruolo di presidente del Gruppo Giovanile?

Giulia: "Sinceramente non posso lanciarmi in paragoni, e non sarebbe nemmeno giusto farlo. Ogni presidente ha fatto tutto il suo meglio per guidare il Gruppo Giovanile. In quindici anni sono cambiate sicuramente tante cose. Il presidente attuale avrà il suo bel da fare tra burocrazie nuove e reminiscenze storiche. È tutto in evoluzione e in continuo cambiamento, *panta rei*, ecco".

Oggi è più difficile o più facile coinvolgere i giovani rispetto a qualche anno fa?

Giulia: "Coinvolgere i giovani è sempre un bel da fare, è facile avvicinare i ragazzi ma è difficile trasmettere valori e passione per renderli un gruppo".

Il Gruppo e i giovani

Qual è il ricordo più bello vissuto con il Gruppo?

Giulia: "Il ricordo più bello è stato sicuramente la prima vittoria insieme, come gruppo e come amici: il 18 giugno 2011".

C'è stato un momento in cui vi siete rese conto della forza del Gruppo?

Giulia: "Mi sono resa conto della forza del Gruppo quando alla prima uscita del Quartiere, all'estrazione delle carriere di giugno, mi sono voltata per Corso Italia e ho visto un corteo di ragazzi, che nonostante i turni e i sacrifici erano lì, gasati e carichi come non mai. Tutti volevano esserci, tutti facevano sentire la propria presenza per darsi e darci forza".

Francesca: "Il gruppo che ho trovato io in realtà è molto simile a quello precedente che ho affiancato per due anni da esterna, c'è solo un membro diverso, quindi chi ne fa parte sono persone già esperte, già al corrente di cosa fare e come farlo, quindi è stato un passaggio molto semplice in realtà.

Il mio percorso è proprio agli inizi, però devo dire che nel primo evento che ci siamo trovati a gestire nei giorni passati siamo stati bravi e pronti a qualsiasi evenienza. In ogni caso penso che uno dei nostri aspetti migliori sia sicuramente il bel rapporto che ci accomuna e che ci permette di vivere tutto in modo sereno e spensierato".

Organizzazione e cambiamenti sociali

Quanto sono cambiati gli strumenti per organizzare il Gruppo (social, chat, ecc.)? Nel 2011 e nel 2026 cambia anche il modo di comunicare e motivare i ragazzi e quanto conta oggi la presenza online rispetto al passato?

Giulia: "Nel 2026 sicuramente gli strumenti di comunicazione si sono amplificati rispetto al 2011, ma i social li avevamo anche noi, non siamo ancora così vecchi dopotutto. Ci piaceva sicuramente di più trovarsi e parlare a voce che da dietro ad uno schermo; è più semplice trasmettere e motivare i ragazzi di persona rispetto ad una chat. La presenza online al giorno d'oggi è fondamentale, ma deve rispecchiare poi una presenza fisica".

Francesca: "Per quanto riguarda il 2011 non so risponderti, ero ancora molto piccola, ma per quanto riguarda il 2026 posso dire che i canali social sono fondamentali, imprescindibili quasi. Noi li usiamo per tutto e questo ci permette di coinvolgere il maggior numero di persone possibile e di tenere tutti al corrente di ciò che succede. Molti ragazzi vengono a conoscenza di quello che facciamo esclusivamente tramite i social, quindi credo proprio che possiamo definirli una risorsa".

Sguardo sul futuro

Che consiglio daresti alla presidente del 2026?

Giulia: "Sii sempre te stessa. Sarà bellissimo".

Cosa sperate che non cambi mai nel Gruppo Giovanile di Porta Santo Spirito, anche tra altri quindici anni?"

Giulia: "Quello che spero che non cambi mai è la passione e la vitalità del Gruppo. I giovani sono il futuro, che possano essere sempre uniti e portare avanti l'amore per il nostro bellissimo Quartiere".

Francesca: "Spero che non cambi mai lo spirito e la volontà di fare qualcosa di speciale per il nostro Quartiere, spero che non cambi la passione e spero che il Gruppo Giovanile sia sempre un porto sicuro per chi vuole avvicinarsi alla nostra realtà".

Tra il 2011 e il 2026 sono passati quindici anni, nuove generazioni si sono affacciate alla vita del Quartiere e molte cose si sono trasformate. Eppure il cuore di questa esperienza è rimasto lo stesso: la passione per i propri colori, il senso di appartenenza e il desiderio di costruire qualcosa insieme. Essere presidente del Gruppo Giovanile significa molto più che coordinare riunioni o organizzare eventi. Significa diventare un punto



di riferimento, ascoltare, unire, trasmettere valori e cercare di trasformare un gruppo di ragazzi in una vera comunità. È un ruolo fatto di responsabilità, ma anche di emozioni profonde e ricordi che restano nel tempo. Il Gruppo Giovanile non è solo il passato e il presente del Quartiere, ne è soprattutto il suo futuro. È il luogo dove i più giovani imparano cosa significhi davvero essere quartieristi e dove nasce quella passione che, anno dopo anno, continua ad alimentare la vita di Porta Santo Spirito. Forse è proprio questa la forza più grande del Gruppo: la capacità di rinnovarsi senza perdere la propria anima, passando di mano in mano come un testimone prezioso. Un testimone che ogni generazione raccoglie con entusiasmo, portando avanti la stessa promessa: esserci, insieme, per il proprio Quartiere.

Elisabetta Bidini



Complimenti e auguri a **Lucrezia Coppini**, che lo scorso 17 febbraio ha conseguito la laurea triennale in Biotecnologie presso l'Università degli Studi di Perugia.

Onore, storia e spirito cavalleresco in una mattina di celebrazione del mondo della Giostra

MOLTO PIÙ DI UNA SEMPLICE PREMIAZIONE

Nella mattina di sabato 7 febbraio, il chiostro del Palazzo Comunale ha ospitato l'annuale Cerimonia di Premiazione dei Giostratori: un'occasione per celebrare ulteriormente l'impegno dei cavalieri che hanno partecipato alle due Prove Generali e alle due Giostre dell'anno scorso. Scandita dalla voce inconfondibile dell'araldo Francesco Sebastiano Chiericoni e presieduta dall'assessore allo sport Federico Scapecchi, contornato dai Rettori dei Quartieri (per Porta Santo Spirito il vice Rettore Fabio Niccolini ha sostituito Giacomo Magi), la cerimonia ha dato spazio, come sempre, a diversi riconoscimenti.

Il Premio Tului per la Giostra di San Donato è andato al Quartiere di Porta del Foro mentre quello per la Giostra della Madonna del Conforto al Quartiere di Porta Sant'Andrea; a coronamento, sono stati consegnati degli attestati di ringraziamento ai quattro giudici del Premio.

La cerimonia è entrata nel vivo con la consegna degli attestati ai giostratori delle Prove Generali (Elia Pineschi, Niccolò Pineschi, Elia Taverni per Porta Santo Spirito) e delle medaglie ai giostratori titolari (Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecci - per quest'ulti-

mo ha ritirato il premio il Capitano Niccolò Pino).

Come segno di ringraziamento per la realizzazione delle cere utilizzate per le medaglie in argento consegnate ai giostratori titolari, che riprendono le dediche della 147esima e 148esima edizione della Giostra (rispettivamente Giubileo della Speranza e Giovanni Pierluigi da Palestrina), è stata consegnata una medaglia a due studentesse, Marta Falsetti e Rita Bozza, dell'Istituto Tecnico Professionale "Margaritone-Vasari", accompagnate dalla vicepresidente Silvia Bennati e dalle professoresse Laura De' Giudici, Aurora Peruzzi e Martina Scala, che hanno curato il progetto. Applausi fragorosi hanno accolto la consegna del premio alla carriera a Eugenio Vannozzi, giostratore plurivittorioso del Quartiere di Porta del Foro e, soprattutto, di Porta Crucifera; grande commozione ha attraversato tutti durante la consegna delle targhe alla memoria: a Cinzia Pieraccini è stata consegnata la targa in memoria del padre Assuero, colonna portante della Giostra del Saracino per più di settant'anni oltre che Capitano e Rettore plurivittorioso del nostro Quartiere, mentre a Mirko Doro è stata consegnata quella a ricordo del padre

Roberto, altro grande uomo di Giostra, un vanto per Porta del Foro.

La prova generale del 18 giugno sarà corsa in onore di Assuero Pieraccini, mentre quella del 4 settembre sarà corsa in onore di Roberto Doro.

A seguire, l'araldo ha annunciato le dediche delle Giostre di quest'anno: la Giostra di San Donato del 20 giugno sarà dedicata al centenario della fondazione dell'azienda orafa Unoerre, prima azienda orafa della città di Arezzo, mentre la Giostra della Madonna del Conforto del 6 settembre sarà corsa in onore dei 750 anni dal conclave del 1276, il primo conclave della storia nella sua accezione moderna, tenutosi in clausura secondo le regole fissate da Papa Gregorio X, spirato nella nostra città di ritorno dal Concilio di Lione.



Cinzia figlia di Assuero Pieraccini e Mirko figlio di Roberto Doro ritirano la targhe celebrative delle Prove generali dedicate ai loro genitori.

La cerimonia si è conclusa con lo svelamento, per mano dell'assessore Scapecchi e dei quattro Rettori, dei tabelloni delle Giostre dell'anno 2025, che come sempre hanno attirato gli sguardi di tanti quartieristi e acceso le tipiche e animate discussioni intorno a quello e a quell'altro punteggio.

Fabiana Peruzzi

Un progetto educativo raccontato da Sabrina Geppetti nella sua terza specializzazione al sostegno

LA GIOSTRA AL SERVIZIO DELLA SCUOLA E DELL'INCLUSIONE

Si può iniziare un articolo confessando di avere versato qualche lacrima? Forse non è professionale e fa un po' vergogna, ma che importa. A me la commozione mi ha preso, pensate un po', leggendo la presentazione in pdf di una tesi, quella con cui recentemente Sabrina Geppetti ha conseguito, presso la Universitas Mercatorum di Roma, la specializzazione per il sostegno nella scuola secondaria di primo grado. È che in quelle schede, al di sotto di un impianto rigorosissimo dal punto di vista tecnico, pedagogico e normativo, scorre evidente la linfa di una passione calda e vera. Passione per il lavoro di insegnante di sostegno, che non può essere svolto senza questo bagaglio di sentimento, e parallelamente passione insopprimibile per la Giostra del Saracino. Unire le due cose, mettendole entrambe al servizio di un obiettivo educativo e di inclusione, è la sfida intelligente che Sabrina si è posta e ha vinto. Ma non stupisce, perché sull'argomento del sostegno è quanto mai qualificata, avendo già ottenuto - dopo la laurea in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive ed adattate - le specifiche specializzazioni per la scuola primaria e per la secondaria di secondo grado. L'attuale titolo, quindi, completa il ventaglio (secondo la vecchia dicitura) di elementari, medie e superiori. Non c'è perciò uno stupido pietismo a causare anche la mia personale commozione alla lettura della sua tesi, ma la constatazio-



La citazione di don Lorenzo Milani con cui si chiude la tesi di Sabrina.

ne di una compiuta e matura interpretazione del ruolo stesso dell'insegnante di sostegno. Ricordiamo che nella legislazione italiana, in questo caso molto avanzata, questa figura professionale non è un aiuto riservato al singolo alunno con difficoltà certificate, quasi "ospite" in una classe di "normali", ma un supporto all'intera classe di cui la persona fa parte a pieno titolo. Uno stimolo, quindi, alla crescita complessiva di una comunità educante.

Tutto è chiaro fin dal titolo del progetto raccontato da Sabrina: "La Giostra del Saracino: scendiamo tutti in lizza". Dove "tutti in lizza" significa davvero tutti, anche e soprattutto un ragazzo affetto da distrofia muscolare di

Duchenne. Un ragazzo pieno di risorse da offrire, appassionato di Giostra, competente negli strumenti digitali che gli sono anche d'aiusilio per ovviare ai limiti nella motricità fine. Un ragazzo che, per sopperire ai problemi di deambulazione, è in possesso di quella che, magia della Giostra, può diventare anche una meravigliosa cavalcatura: una carrozzina.

Grazie alle sue conoscenze in materia di Saracino, e alle altre sue competenze e capacità relazionali, il protagonista di questa bella avventura può divenire la guida dei compagni in un progetto che coinvolge

molte insegnanti e molte discipline, dalla storia ed educazione civica alla geografia, all'italiano, all'arte e immagine e alla tecnologia. Prodotto finale, un video-documentario interattivo sulla Giostra del Saracino, e un quiz di verifica degli apprendimenti sulla piattaforma digitale Kahoot.

Ma, come sempre nei processi educativi, ciò che conta più dell'approdo è il viaggio. In un clima di perfetta inclusione e immedesimazione, gli alunni approfondiscono la Giostra in tutti i suoi aspetti, ne ripercorrono la storia, analizzano la geografia dei quartieri, i colori e le simbologie dell'araldica. Si impadroniscono delle norme del regolamento e sperimentano lo scontro con il buratto e con il suo mazzafrusto simulando le carriere e cronometrando. In questo gioco/esercizio, dice Sabrina, "la carrozzina da spingere diventa il cavallo di tutti". E soprattutto, credo, gli alunni imparano a stare insieme.

Noi che amiamo il Saracino e a vario titolo viviamo il Quartiere abbiamo sempre sentito, a livello intuitivo, che la manifestazione con tutto ciò che le sta intorno e la sostiene può essere uno straordinario strumento di inclusione e di crescita della persona. Ci abbiamo creduto, ad esempio, dando vita alla Borsa di Studio "Edo Gori" per i bambini delle scuole primarie. Sabrina tutto questo ce lo ha spiegato con la solidità dell'approccio pedagogico. Grazie di cuore.

Zanobi Bigazzi

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

Le Volte
Ristorante

Piaggia San Bartolomeo, 2 - Arezzo
328 2564260 - 0575 1386427

Ci hanno salutato...

Nella serata dell'11 febbraio è venuto a mancare **Marco Pierozzi**. Marco si è sempre distinto per la costante disponibilità, la generosità e il profondo legame con la comunità del Quartiere. Al fratello Leonardo e a tutti i familiari va l'abbraccio di tutto il popolo gialloblù.

CREARE IL BINOMIO PERFETTO



È questo l'obiettivo di Stefano Pelosi, il preparatore che alle scuderie cura la simbiosi fra cavalli e cavalieri

Per cominciare parlati un po' di te.

"Dopo aver maturato molte esperienze come preparatore, sono stato chiamato dal Quartiere nel 2015 all'epoca di Martino Gianni, poi, dopo un periodo di pausa in cui comunque sono rimasto sempre in contatto con Gianmaria ed Elia, a settembre 2017 sono stato richiamato da Ezio Gori che voleva iniziare un nuovo progetto per realizzare una scuderia con cavalli giovani da addestrare di proprietà del Quartiere. Il 2018 è stato un anno di transizione con cavalli di esperienza come Napoleone. Poi nel 2019 si sono corse entrambe le giostre con cavalli del Quartiere ed a settembre abbiamo vinto con questi sia la prova generale che la Giostra. Da allora, non mi avete più lasciato andare via (ride) e sono ancora qui!"

Ad oggi di quanti cavalli è dotato il Quartiere?

"Attualmente siamo in una fase di cambiamento e rinnovo, in quanto i cavalli di quel primo progetto, che erano dei puledri nel 2017, non sono più tanto giovani essendo passati quasi dieci anni. Abbiamo molti cavalli nuovi il cui numero oscilla sempre tra i 12 ed i 13 soggetti, tra quelli da sella e quelli da finire di domare. Con l'ingresso di Giulio Nocentini ci sono 6 giostratori e quindi 2 cavalli a testa. In inverno, specie in quello passato molto piovoso, è un bell'impegno tenerli tutti in movimento, mentre in estate sono il giusto numero e forse ne servirebbe anche qualcuno in più per dare riposo a quelli più anziani che conoscono il mestiere e che non vanno sforzati più del dovuto".

Quanti e quali soggetti sono pronti a correre la Giostra e la prova generale?

"I soggetti che sappiamo essere pronti sono quelli che vengono da lontano e che conosciamo bene da circa 8/9 anni, come Doc e Tony, o le riserve come Fausto, Danny e



Farfalla, tutti cavalli portati in prova generale che si sono ben comportati. Purtroppo o per fortuna, quando hai soggetti che si comportano bene in giostra è difficile pensare di cambiarli, però bisogna sempre essere pronti e quindi siamo aperti a considerare anche soggetti più giovani, specie per la prova generale".

Nel giro di un paio di anni sono cambiati sia il Rettore che il Capitano. Quali differenze hai trovato rispetto ai loro predecessori?

"Differenze grosse nessuna, in quanto questo è un gruppo di lavoro che viene da lontano. Niccolò Pino è sempre stato qui alle scuderie, parte della squadra tecnica da molto tempo. L'avvicendamento nelle cariche di Capitano e Rettore ha portato nuove energie, nuovi punti di vista e qualche

nuova idea, ma le linee guida sono rimaste le stesse, non ci sono stati stravolgimenti. Giacomo Magi lo avevo visto molto meno alle scuderie quando era vice. Da quando è Rettore con molto piacere l'ho visto molto più presente e con l'intelligenza che lo contraddistingue non ha mai voluto imporre una linea di condotta o cambiare meccanismi rodati di un gruppo che funziona bene".

Con i Giostratori che tipo di lavoro svolgi?

"Abbiamo innanzitutto due fuoriclasse, e questo richiede lavoro. Essere al loro livello, dare loro soluzioni nel momento in cui ne hanno bisogno, cercare di capire le loro esigenze e riuscire a lavorare assieme un bel cavallo per formare un binomio, creando tutte le sensazioni che loro cercano in giostra, non è semplice quando si punta così in alto. Stare loro dietro presuppone molta conoscenza, energia, osservazione e riflessione. Con i ragazzi giovani è più facile visto che comunque ci conosciamo da molti anni e penso che abbiano imparato a fidarsi di me".

Nel giorno della Giostra, quali sono i tuoi compiti?

"Per me la parte più importante è alle scuderie prima di arrivare al Quartiere. Sono attento a capire 'che giornata è' per il giostratore ma soprattutto per il cavallo. Che tipo di gara si può prospettare e di conseguenza quale lavoro adeguato di rifinitura attuare. Poi durante la sfilata cerco di prevenire o gestire situazioni che potrebbero compro-

mettere la prestazione. In piazza accompagniamo i giostratori al pozzo e mentre scendiamo ripassiamo i passi fondamentali su cui ci siamo allenati".

Da settembre è entrato a far parte dello staff tecnico Luca Veneri. A tuo parere come si è integrato e come vi dividete il lavoro?

"Luca ha portato quello che speravamo e per cui lo avevamo cercato, cioè un punto di vista diverso su molti aspetti che noi affrontavamo sempre nella stessa direzione, oltre ad una ventata di energia nuova. Per i ragazzi più giovani è importante avere una guida del suo calibro, sia sotto l'aspetto tecnico che per quello mentale. Ha tanto da dare a loro, ma anche a Gianmaria ed Elia. L'integrazione con me è in evoluzione, alla ricerca di continui miglioramenti".

Come sarà l'approccio alle Giostre con questo nuovo assetto dello staff?

"I capisaldi con cui abbiamo affrontato le giostre passate e con cui ne abbiamo vinte tante rimarranno gli stessi. Gli occhi e l'esperienza di Luca ci serviranno per cercare di vedere quel qualcosa che ci è sfuggito in passato, visto che, pur avendo una media molto importante di vittorie, quando queste non sono arrivate qualcosa ci è sicuramente sfuggito. Lo scopo è tendere alla perfezione analizzando più punti di vista possibili per evitare gli errori".

Maurizio Sgreivi

Tabaccheria FRANCINI **Super Enalotto**

dal 1950

LOTTO mooney PUNTO LIS

Sisal Matchpoint ticketone.it

Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575.363000

Classifica provvisoria	
69° Cavallino d'Oro	
1° Tavarnelli	6,57
2° Chiosa	6,42
2° Coppolaro	6,42
3° Chierico	6,33
4° Renzi	6,28
aggiornata al 26/03/2026	

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

In attesa delle Giostre 2026, ciò che tiene ancor più in fibrillazione il mondo del Saracino sono alcune novità, davvero clamorose, che starebbero per decollare nei Quartieri. Infatti le celebrazioni per il secolo di vita di Porta Santo Spirito, e relativa nuova bandiera ufficiale, hanno spinto anche gli altri a rivedere le proprie araldiche, oltre a rivedere alcuni tratti di confine.

A Porta del Foro resta intoccabile la Chimera al centro dello stemma. Bocciata per fortuna la proposta di sostituire le zampe del leone con quelle di un ghepardo, perché animale veloce nelle rincorse, e quindi adatto alle attuali esigenze di rincorsa nell'albo d'oro. Smentita anche l'aggiunta della testa di una giraffa, come omaggio al gemellaggio con la contrada senese. Anche perché il motto di quella contrada recita "altius caput maior gloria" (più alta la testa maggiore la gloria), ma purtroppo, tranne qualche caso come a settembre, di Giostre a testa alta il Quartiere da oltre 20 anni ne fa poche. Bocciata pure la richiesta di Enrico Vedovini di modificare i colori della nobile casata dei Sassoli in bianco-verde, in quanto lui con quei colori ci ha appunto dei sassolini negli stivali da togliere. Per quel che riguarda i confini, Porta del Foro sta cercando una enclave per aggiungere al proprio territorio la concessionaria auto della Lancia... evidentemente il desiderio

di avere qualche Lancia in più da mostrare si fa sentire. Qualcuno vorrebbe tirare di nuovo fuori la vecchia proposta fatta a Porta Crucifera di poter acquisire tutta Piazza di S. Domenico, in cambio della cessione di tutta Piazza S. Francesco. Tra San Domenico e San Francesco, sia giallocremisi che rossoverdi non sanno più a che santi rivolgersi!

E quindi veniamo a Porta Crucifera che, dopo il ritorno ad Arezzo della Minerva, vorrebbe pure inserirla definitivamente nel proprio stemma. Forse perché venne recuperata con la testa separata dal corpo, ed anche al Quartiere è stata tolta la testa nell'albo d'oro. O forse perché a Colcitrone, proprio come i minerva, pigliano fuoco subito, con gli altri Quartieri e a volte anche tra di sé. Ma in effetti l'immagine di quello splendido bronzo, tra la croce e il campanile della Pieve, su stemmi e bandiere sarebbe un gran bel vedere. Magari al posto del nodo Savoia, che per molti ha il solo significato che, se fai qualcosa a Colcitrone, poi loro se la legano al dito. Il tecnico Martino Gianni ha richiesto che nel proprio lucco venga messa l'immagine del patrono del Quartiere che guarda caso è San Martino. Gli va ricordato però che San Martino si tagliò il mantello, ma a lui, se il Quartiere dovesse continuare il digiuno, taglieranno lo stipendio e forse anche il luc-

co. Per i confini, già detto della diatriba con Porta del Foro, i rossoverdi hanno sempre la soddisfazione di vedere le cene dei Divus in Piazza S. Giusto dalle loro finestre. Invece sulla antica questione di Piazza S. Michele si è inserito anche Beppe Sugar, e allo stato attuale non si capisce quale parte sia rossoverde, quale biancoverde e quale dei colori delle collezioni Sugar. Un accordo si troverà, anche perché Porta Crucifera, coi negozi di abbigliamento e proprio davanti a S. Michele, arriva a dialogarci pure a cavallo!

Sant'Andrea sta pensando di modificare la croce nel proprio stemma. Qualcuno la vorrebbe usare come crocione da mettere sul contratto del Binzina, qualora dovesse fallire anche a giugno. Altri ne vorrebbero mettere due a ricordare che il Quartiere ha messo una croce sopra il ritorno sia di Martino che di Vedovini. Riguardo ai colori nella bandiera verrà dato più spazio al bianco, perché troppo al verde si era andati durante il periodo del ritorno di Martino. C'è l'idea di inserire nella bandiera anche l'immagine di un corso d'acqua perché i principali torrenti cittadini, Castro e Vingone, fanno parte del territorio biancoverde. Ma il rischio che ciò faccia pensare che di recente il Quartiere fa acqua dappertutto è reale, quindi non se ne farà niente. Sui confini, dopo che Sant'Andrea ha aumen-

tato il territorio pur cedendo la chiesa di San Bernardo a Santo Spirito, proprio della Colombina teme l'avanzamento a Piazzetta S. Maria Sopra i Ponti, dato che è presente sullo stemma gialloblù. Ecco che allora i Divus pensano di sfruttare con alcune loro attività lo spazio sotto i portici di Via Roma. Magari partecipare con alcuni banchi gastronomici al mercato del sabato, tanto con le porchette delle prove generali di merce da vendere ne hanno a iosa.

A Santo Spirito dopo la presentazione della nuova bandiera si pensa ai confini. Fatte le limature con Sant'Andrea in Via Margaritone, la Colombina non intende fare ulteriori cessioni, anche perché nei pregiostra balla sul confine, musicalmente e non. C'è il sogno di avere Piazzetta Sopra i Ponti e i portici di Via Roma, visto che quella è la zona cittadina preferita per i festeggiamenti sportivi. Da segnalare che finalmente con la demolizione dell'area Lebole (in territorio Porta del Foro) da parte di Patrizio Bertelli (Porta Crucifera) Porta Santo Spirito rimane l'unica realtà cittadina a realizzare cappotti. Per concludere, è chiaro che non è ancora Giostra, ma se già i Quartieri affilano le armi per stemmi e confini... ne vedremo delle belle!

Tarlo Sgabellini



officine



Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

FRATELLI PIEROZZI



Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè
Bastioni S.Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it



concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre
Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

CARTELLONISTICA
TENZ srl

STAMPA DIGITALE

AREZZO

Via I. Newton, 35 t. 0575.380521
www.tenzi.it